



- Al Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro - S.P.S.A.L.  
Via Cupa del Principe, 13/A  
Plesso Ulisse  
80145 - Napoli
- Al Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli  
Via Grimaldi e/5  
80143 - Napoli
- Al dott. Luigi Ferrara  
Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi  
SEDE
- Al dott. Salvatore Riccio  
Direttore della Ragioneria Territoriale dello Stato di Napoli  
Via F. Lauria, 80  
Centro Direzionale Is. F8  
Napoli

**OGGETTO:** Richiesta di sopralluogo urgente presso lo stabile in cui è ubicata la Ragioneria Territoriale dello Stato di Napoli, Via F. Lauria, 80 – Centro Direzionale Is. F8 – Napoli.

La scrivente Organizzazione Sindacale, in relazione allo stabile in oggetto, in cui sono ubicati gli Uffici del Ministero dell'economia e delle Finanze e, segnatamente della Ragioneria Territoriale dello Stato di Napoli, rappresenta quanto segue.

In occasione di una recente assemblea sindacale tenutasi presso detto Ufficio, con i lavoratori ivi svolgenti la loro attività, sono emerse gravissime criticità in merito al funzionamento dell'impianto di riscaldamento/climatizzazione installato negli ambienti de quo. Invero è stata immediatamente rilevata, in alcune stanze, una temperatura eccessiva rispetto a quella esterna tanto da provocare immediato disagio, con sensazione di aria irrespirabile.

Infatti, nel corso della suddetta assemblea, numerosi interventi dei lavoratori hanno avuto ad oggetto la problematica del microclima inadeguato, che ormai da anni costringe gli stessi a permanere in ambienti caratterizzati da temperature oltremodo insopportabili per un cospicuo ore di lavoro al giorno. Ad una prima e parziale osservazione è stato possibile acclarare, in effetti, un evidente elemento di criticità scaturente dalla situazione logistica di tutto un settore dello stabile, quello esposto a sud, la cui parete esterna risulta pressoché totalmente occupata da finestre. Tali infissi oltre a non essere a perfetta tenuta termica, non garantendo, pertanto, un elevato isolamento rispetto alle temperature esterne, non sono neppure completamente apribili per cui consentono un'aerazione discontinua ed una ventilazione naturale del tutto insufficiente a svolgere un'azione di mitigazione della elevata temperatura interna. Peraltro essi recano vetri che benché oscurati, stante la loro favorevole esposizione all'irraggiamento solare, non sono in grado di scongiurare il cd. effetto serra contribuendo, invero, a rimettere verso l'interno del locale il calore assorbito dall'energia solare incidente e ad aumentare le temperature delle stanze. Ciò comporta che in primavera ed in autunno si determinano le condizioni più problematiche anche con l'impianto di riscaldamento spento.

Tali fattori di discomfort locale acquiscono criticità più generali presumibilmente riconducibili alla tipologia degli impianti che non consentono di modulare in modo significativo le temperature interne dei singoli ambienti ai fini del raggiungimento di soddisfacenti condizioni termoigrometriche per i lavoratori presenti.

Pertanto, in assenza di misure compensative in grado di ridurre il rischio derivante da esposizione ad agenti fisici tra i quali viene annoverato il microclima, ai sensi dell'art. 181 del D.Lgs 81/2008, finora incomprensibilmente non adottate, abbiamo che le rilevazioni empiriche effettuate dai lavoratori dal 01/12/16 al 21/12/16, allocati nei piani dal 20° al 24°, settore dell'Ufficio esposto a sud, indicano temperature di 26, 5°C alle ore 10 e 28°C alle ore 14 nella giornata del 01/12/16 e di temperature similari se non superiore nei giorni successivi. In qualche giornata si è arrivati addirittura a 30°C.

I suddetti valori risultano di gran lunga difformi da quelli considerati ottimali per persone che svolgono un'attività sedentaria: in inverno essi dovrebbero attestarsi dai 19 ai 24° C e d'estate tra i 23 e 27°C (max 7°C in meno rispetto alla temperatura esterna). Ad indicazioni analoghe si perviene mediante l'utilizzo degli indici di Fanger e i parametri della norma Cen Cr 1752 1998 che prevedono temperature invernali da 20-22 °C ed estive da 23 a 26°C. I valori rilevati, di contro, risultano talmente abnormi tanto da palesare, ad avviso della scrivente, una condizione di rischio elevato in grado di recare pregiudizio alla salute dei lavoratori. Appaiono, infatti, nella fattispecie considerata, superate le normali condizioni riconducibili ad ambienti termici moderati in cui il sistema di termoregolazione

del corpo umano riesce garantire il mantenimento dell'omeotermia e il benessere psico-fisico degli individui, seppur a fronte di un forte impegno organico e con conseguenze che possono andare dalle modificazioni alle attività psicosensoriali e psicomotorie quali affaticamento e abbassamento del livello di attenzione, all'interferenza con l'attività svolta fino all'incremento di infortuni. Tale gravissima situazione, peraltro annosa e mai affrontata adeguatamente, sembrerebbe invero recare gli elementi tipici degli ambienti termici severi in cui i citati meccanismi di autoregolazione non sono più sufficienti a mantenere l'equilibrio termico con l'insorgenza di manifestazioni patologiche anche gravi (edema e collasso) a squilibri idro-elettrolitici con spossatezza, vertigini, nausea, vomito cefalea, nonché disturbi dermatologici sotto forma di eruzioni cutanee e vescicole tendenzialmente eczematose. Tale ultima patologia peraltro è stata già riferita da un lavoratore.

Tutto ciò premesso, la scrivente Organizzazione Sindacale chiede all'Organo di Vigilanza in indirizzo che venga effettuato un urgente sopralluogo presso il citato Ufficio al fine di riscontrare quanto sommariamente esposto al fine di tutelare la salute dei lavoratori.

In particolare, chiede che vengano verificate, attraverso mirate indagini strumentali, i parametri microclimatici (temperatura dell'aria, temperatura radiante, temperatura umida, pressione, umidità e velocità dell'aria) delle stanze esposte a sud del citato Ufficio collocate al primo piano e dal piano diciottesimo al venticinquesimo, previa verifica della rispondenza del rapporto aerante delle singole stanze agli indici previsti.

Inoltre, chiede che venga acquisito il Documento di Valutazione del Rischio al fine di riscontrare, in modo inoppugnabile, se tale rischio, previsto dal citato articolo 181 del D.Lgs. n. 81/2008, sia stato ricompreso tra quelli obbligatoriamente valutati, a norma dell'art. 28 del citato decreto, quali interventi siano stati adottati, quali siano in corso di adozione e la loro tempistica. Ciò anche al fine di constatare il corretto adempimento delle norme previste dal T.U. vigente in materia di sicurezza sul lavoro, stante la riferita datazione della suesposta criticità a parecchi anni fa. Inoltre, stante la presumibile scarsa ventilazione, con inadeguato ricambio d'aria la scrivente Organizzazione Sindacale chiede che venga effettuata l'indagine sulla qualità dell'aria al fine di verificare l'eventuale esposizione dei lavoratori ad inquinanti indoor tipici degli ambienti confinati. Peraltro, in considerazione del negativo impatto della condizione di discomfort microclimatico de quo su patologie comuni e diffuse quali ipertensione, allergie, obesità ecc., chiede di verificare se sia stata effettuata la prevista formazione ed informazione dei lavoratori in merito al rischio in parola, al fine di sollecitare l'adozione di comportamenti preventivi idonei ad evitare l'aggravamento delle proprie condizioni di salute, e a riconoscere i segni precoci delle manifestazioni patologiche scaturenti dallo stress termico cui sono esposti. Chiede, altresì, di verificare se nel corso dell'anno 2016 sia stato effettuato almeno un sopralluogo da parte

del medico competente e se, dal relativo verbale, risulti evidenziato il grave disagio di cui in parola.

Tale intervento ha carattere di estrema urgenza anche in considerazione dell'aggravamento delle suindicate condizioni in corrispondenza dell'imminente aumento delle temperature esterne che caratterizzano il territorio in cui è ubicato il citato stabile.

All'Organo Giurisdizionale in indirizzo, in relazione ai fatti ed alle circostanze esposte nella presente nota, gli scriventi chiedono di valutare la eventuale sussistenza di violazioni integranti ipotesi di reato. In tale ultima ipotesi, la scrivente Organizzazione Sindacale, con la presente, dichiara di volersi costituire parte civile, a norma dell'art. 61 comma 2 del d.lgs. n. 81/08, come previsto peraltro con sentenza Cassazione Penale Sez. IV del 18/01/2010 n. 22558.

Roma, 12 gennaio 2017

per USB MEF  
Andrea Chiodo



per USB MEF  
Virgilio Gennaro

